

655

Doc. N. **1213/1**

**All'Onorevole Presidente della Commissione di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro.**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO  
**19 DIC. 2017**  
ARRIVO **3504**  
Prot. N. ....

OGGETTO: Indagini sulle "*Brigate Rosse*" in Genova.

1. Lo scrivente, nei mesi di ottobre e novembre 2015, depositava tre relazioni (doc. 378/1 del 26.10.2015, doc. 378/2 del 02.11.2015, doc. 428/1 del 18.11.2015) tutte legate agli approfondimenti sul contenuto di audiocassette esaminate dal RIS, dalle quali emergeva il nome di fiduciaria di organismi investigativi, appellata convenzionalmente "*Camillo*", di cui, nelle relazioni, era anche indicata l'identificazione e lo sviluppo della vicenda giudiziaria, relativa alle "*Brigate Rosse*" in Genova, che l'aveva vista quale teste di accusa. La relazione del 26.10.2015 si chiudeva con la seguente proposta: "*ulteriori, eventuali, elementi potrebbero essere acquisiti dalla consultazione del fascicolo processuale relativo alla vicenda - già indicato nei suoi riferimenti - qualora ciò venga ritenuto congruo e conducente per le attività della Commissione*", cui non facevano seguito determinazioni.
2. Nello scorso mese di settembre perveniva allo scrivente lettera sottoscritta da due imputati nel citato procedimento genovese, Luigi Grasso e Giorgio Moroni, i quali si dolevano del fatto che in una delle predette relazioni (doc. 378/2 del 02.11.2015), peraltro divenuta pubblica attraverso l'immissione in rete, non da parte dello scrivente, non fosse stato dato conto dello sviluppo giudiziario che li riguardava, a seguito di revisione del processo, conclusasi con la

revoca della sentenza di condanna e conseguente loro assoluzione. La lettera era acquisita agli atti della Commissione e, al riguardo, V.S. indirizzava missiva agli esponenti assicurando che la relazione sarebbe stata riformulata nel senso richiesto, anche tenendo conto di eventuale documentazione che gli stessi avrebbero trasmesso e dell'approfondimento in corso sull'attività delle "*Brigate Rosse*" nell'area genovese.

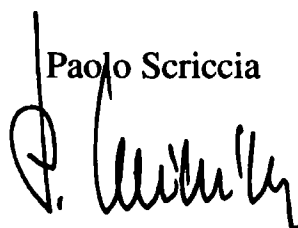
Approssimandosi il termine dei lavori della Commissione e non essendo pervenuta, per quanto risulta, alcuna documentazione, si trasmette la relazione con le aggiunte richieste, che integra e sostituisce quella acquisita agli atti nel doc. 378/2.

3. Si soggiunge che:

- le predette relazioni furono assunte quali documenti "*liberi*", mentre la considerazione che si trattava di materia in evoluzione per la quale era pendente anche richiesta di acquisizione di atti processuali, poi non esitata, avrebbe dovuto consigliare l'adozione di un regime di trattazione, allora, più restrittivo;
- proprio la classificazione data al documento ne ha consentito l'inopinata divulgazione in rete, avvenuta senza l'interpello dell'originatore, forse non previsto, data la classifica dell'atto, ma auspicabile, per ragioni di cortesia e di opportunità di indagine;
- il mancato accoglimento della proposta di acquisire o di verificare gli atti processuali, indispensabili per la esatta ricostruzione dei fatti, non ha consentito di:

- determinare l'esatto sviluppo della vicenda processuale, anche per quel che riguarda Giorgio Moroni e Luigi Grasso, dei quali si sarebbe potuta rilevare l'istanza di revisione proposta e quindi integrare quanto già riferito nei loro confronti, evitando le loro doglianze;
- approfondire adeguatamente la portata di quella vicenda giudiziaria che ha costituito parte dell'attività di contrasto verso le "*Brigate Rosse*" in area genovese, un tema, peraltro, divenuto di preminente interesse per la Commissione, al punto da costituire un capitolo significativo dell'ultima relazione;
- esaminare e chiarire direttamente anche eventuali mende di quell'indagine, rilevate in contributi di natura saggistica, dai quali traspaiono comportamenti non lineari da parte degli investigatori, uno dei quali audito dalla Commissione e anche escusso più volte da collaboratori, su altri profili, ma non su quello relativo all'indagine riguardante, tra gli altri, Grasso e Moroni, sulla quale avrebbe potuto fornire adeguate informazioni, soprattutto a fronte di atti processuali pertinenti.

Roma, 18 dicembre 2017

Paolo Scriccia  


In relazione alla possibile identificazione di "Camillo", si forniscono ulteriori elementi di informazione sulle vicende investigative e giudiziarie sviluppate anche a seguito dell'apporto da lei fornito e sull'origine del reperto contenente le sue dichiarazioni. Si tratta, come è noto, della cassetta di cui al plico G0000934 del RIS reperto 8 lato A, recante la registrazione di un colloquio avvenuto, secondo quanto afferma uno dei partecipanti, il **02.11.1978**, alle ore 19.05.

Nella relazione diretta al Ministro dell'Interno Virginio Rognoni (doc. 14/21 della Commissione), relativa ai risultati conseguiti nel secondo semestre dalla costituzione dell'organizzazione (11 marzo-10 settembre 1979), prodotta dall'Ufficio del generale di divisione dei Carabinieri per il coordinamento e la cooperazione nella lotta al terrorismo, si rileva (testualmente) che, il **16.05.1979**: *"militari dei reparti speciali dei Carabinieri per la lotta al terrorismo, al termine di un'indagine difficile e complessa, protrattasi per oltre otto mesi, diretta a individuare, localizzare e disarticolare la colonna eversiva clandestina delle B.R., operante in Liguria, responsabile di efferati episodi di criminalità politica, acquisiscono elementi di prova inconfutabili a carico di molti dei suoi componenti. Detti elementi, frutto di penetrante azione informativa e di osservazione, svolta non solo in Liguria, ma anche in Piemonte e in Toscana, attraverso innumerevoli servizi di pedinamento, di controllo, di appostamento e di intercettazione, portati a conoscenza dell'A.G., permettono alla stessa di emettere quindici mandati di cattura e diciannove comunicazioni giudiziarie, avendo ravvisato, a carico dei responsabili, gli estremi dei reati di attività sovversiva, partecipazione a banda armata, nonché attività diretta al reclutamento, alla ricerca e alla individuazione di obiettivi di interesse terroristico.*

*Gli stessi militari, avvalendosi della collaborazione del contingente della P.S. messo a disposizione per la particolare esigenza e di quella dell'Arma Territoriale competente, nel corso di complessa e programmata azione esecutiva, procedono, quindi, all'arresto di:*

- Fenzi Enrico, classe 1939, nato a Bardolino (VR), residente a Genova, professore di lettere e filosofia presso l'Università di Genova;*
- Moroni Giorgio, classe 1951, nato a Genova, ivi residente, già assistente del noto professore Faina, all'epoca latitante, laureato in lettere e filosofia;*
- Rivabella Gino, classe 1949, nato a Genova, ivi residente, laureato in sociologia, insegnante;*
- Ravazzi Isabella, classe 1953, nata ad Alessandria, residente a Genova, laureata in lettere e filosofia, insegnante;*
- Grasso Luigi, classe 1947, nato a Genova, ivi residente, laureato in lettere, insegnante in scuole medie superiori;*
- Guatelli Mauro, classe 1949, nato a Genova, ivi residente, laureato in chimica, insegnante scuole medie superiori;*
- Profumo Bruno, classe 1941, nato a Genova, ivi residente, operaio;*
- Frixione Angelo, classe 1945, nato a Serra Riccò (GE), ivi residente, perito industriale, impiegato Italsider;*
- Rivanera Angelo, classe 1935, nato a Genova, ivi residente, operaio;*
- Ienaro Silvio, classe 1950, nato a S. Pietro di Carità (RC), residente a Genova, operaio FF.SS.;*
- Selis Massimo, classe 1949, nato a Genova, residente ad Arenzano (GE), operaio;*
- La Paglia Paolo, classe 1949, nato a Vallelunga (CL), residente a Genova, infermiere;*

- *Chiossone Enrico, classe 1925, nato a Genova, ivi residente, sedicente medico;*
- *Tassi Andrea, classe 1944, nato a Padova, residente a Genova, libraio;*
- *Bonamici Claudio, classe 1922, nato a Napoli, residente a Genova, muratore,*

*gli ultimi tre, destinatari di comunicazione giudiziaria altre che per gli stessi reati, anche perché trovati in possesso di materiale esplodente illegalmente detenuto. I medesimi militari, nella stessa circostanza, procedevano al fermo di p.g., poi tramutato in arresto dall'A.G., di:*

- *Siccardi Vincenza, classe 1943, nata a Imperia, residente a Genova, laureata in lettere e filosofia, insegnante;*

*perché trovata in possesso di documenti originali incitanti alla lotta armata.*

*La stessa Autorità Giudiziaria emetteva, nei giorni successivi, altri tre mandati di cattura eseguiti, in Genova e Palermo, nei confronti di:*

- *La Paglia Lorenzo, classe 1951, nato a Resuttana (CL), residente a Genova, carpentiere;*
- *Masini Vincenzo, classe 1950, nato a Genova, ivi residente, laureato in sociologia;*
- *De Muro Antonio, classe 1951, nato a Porto Torres (SS), residente a Genova, insegnante elementare".*

L'intervento scaturiva a seguito delle indagini compendiate nel rapporto giudiziario n. 4219/1 in data 08.05.1979, prodotto dall'Ufficio del generale di divisione dei Carabinieri per il coordinamento e la cooperazione nella lotta al terrorismo<sup>1</sup>.

Il **15.11.1979** il giudice istruttore disponeva il rinvio a giudizio di:

- *Fenzi, Ravazzi, Bonamici, Moroni, Grasso, Guatelli, Selis, Jenaro, La Paglia Paolo, La Paglia Lorenzo, Marconcini, Rivanera, De Muro e di*

---

<sup>1</sup> Questa era la denominazione del reparto alle dipendenze del gen. dalla Chiesa, costituitosi a seguito dell'incarico ricevuto dal Governo per il coordinamento della lotta al terrorismo, nell'agosto 1978.

Pezzoli Walter, nato a Rho (MI) il 18.08.1957, non compreso tra i soggetti inizialmente denunciati, per i reati di partecipazione a banda armata e ad associazione sovversiva;

- Fenzi e Ravazzi anche per i reati di porto e detenzione abusivi di armi;
- Matzeu Pasqualina, nata a Villanova Ferru (OR) il 20.04.1957 e Monaco Rachele, nata a Sapri (SA) il 12.02.1954, anch'esse non comprese tra i soggetti inizialmente denunciati, entrambe per il reato di falsa testimonianza,

e dichiarava non doversi procedere nei confronti di:

- Frixione per i reati di banda armata e associazione sovversiva, perché non costituente reato il fatto addebitato;
- Rivabella, Profumo e Masini per i reati di banda armata e associazione sovversiva per insufficienza di prove;
- Moroni per i reati di detenzione e porto di esplosivi e per strage, per non aver commesso i fatti.

Il **03.06.1980** la Corte d'Assise di Genova:

- assolveva Fenzi, Ravazzi, Bonamici, Moroni, Grasso, Guatelli, Selis, De Muro, Jenaro, La Paglia Paolo, La Paglia Lorenzo, Marconcini, Pezzoli e Rivanera dai reati associativi perché non sussistente il fatto addebitato;
- assolveva Fenzi e Ravazzi dai reati di porto e detenzione di armi per insufficienza di prove;
- assolveva Matzeu e Monaco dal reato di falsa testimonianza trattandosi di persone non punibili ai sensi dell'art. 376 c.p..

Il **23.02.1982** la Corte d'Assise d'Appello di Genova condannava otto dei quattordici imputati, per il reato di associazione sovversiva:

- Fenzi a cinque anni e mezzo;
- Ravazzi a tre anni e mezzo;
- Moroni, De Muro e Grasso a due anni e mezzo;
- Guatelli e Selis a due anni;

– Lorenzo La Paglia a un anno,  
mentre i restanti sei (Bonamici, Marconcini, Jenaro, Rivanera e Paolo La Paglia) venivano assolti.

Nel **novembre 1983** la Corte di Cassazione rinviava gli atti alla Corte d'Assise d'Appello di Torino per la rideterminazione delle pene, in quanto aveva respinto il ricorso dei ricorrenti e accolto quello del procuratore generale, ritenendo che gli imputati dovessero essere giudicati per il reato di partecipazione a banda armata e non per quello di associazione sovversiva.

Nel mese di **ottobre 1984** la Corte d'Assise d'Appello di Torino, respinta la richiesta di acquisizione di nuove prove formulate da alcuni difensori, condannava Moroni, Grasso, Guatelli, Selis, De Muro e La Paglia a tre anni di reclusione, Fenzi a cinque anni e tre mesi e assolveva la Ravazzi.

Successivamente, Giorgio Moroni, a seguito di un'attività di ricerca avviata in proprio, finalizzata a localizzare Patrizia Clemente, la teste che aveva formulato le accuse nei suoi confronti, e a ottenerne il riconoscimento di essere stata indotta alla loro enunciazione, il 25.07.1991, presentava istanza di revisione del processo, sostenuta, oltre che dalle dichiarazioni della Clemente, anche da quelle di Enrico Fenzi. L'08.04.1992, la Corte d'Appello di Genova emetteva sentenza in cui era accolta l'istanza di revisione, con conseguente revoca della sentenza di condanna e assoluzione dell'addebito relativo per non aver commesso il fatto. Nel febbraio 1993 il Moroni otteneva anche risarcimento per l'ingiusta detenzione patita.

Anche Luigi Grasso e Mario Guatelli, il 04.03.1992, presentavano istanza di revisione delle sentenze che li avevano condannati a tre anni di reclusione. Le nuove prove presentate a sostegno della richiesta riprendevano quelle poste a fondamento dell'istanza del Moroni, avvalorate dagli stessi testi a favore di quest'ultimo, ai quali, per il Grasso, si aggiungevano le dichiarazioni di Susanna Chiarantano. La donna, in udienza del processo di revisione, riferiva come si fosse svolta la propria collaborazione con gli inquirenti e



come fosse stata indotta a formulare accuse verso gli inquisiti, come già affermato, in precedenza, il lettera trasmessa alla Corte d'Appello di Torino, nel 1984, e in una successiva lettera del 1987. Al termine del processo di revisione si aveva la revoca della condanna a Grasso e Guatelli e la loro assoluzione per non aver commesso il fatto, cui seguiva il riconoscimento del risarcimento per la ingiusta detenzione patita.

Nell'audizione del comandante del RIS, il 30.09.2015, veniva illustrato, tra l'altro, lo sviluppo delle audiocassette consegnate a quel reparto per l'analisi del contenuto. L'audiocassetta di interesse veniva ricompresa in un gruppo di otto, a dire del relatore sequestrate nel corso dell'intervento nel covo di Viale Giulio Cesare, avvenuto il 29.05.1979.

Al riguardo, si evidenzia quanto segue:

- chi scrive non ha avuto la materiale disponibilità del reperto, né al momento della sua individuazione, né al momento della sua consegna all'archivio della Commissione, né, tanto meno, nella fase di consegna al RIS e nulla può affermare sulla sua tracciabilità quanto alla provenienza e alla data di rinvenimento, dati ottenibili solo da chi ha provveduto alla sua individuazione e alla sua gestione;
- si è proceduto all'esame dei documenti n. **58/1, 58/2, 70/3, 77/1, 95/1, 95/2, 95/3, 179/1, 241/1** della Commissione, tutti quelli di possibile interesse per ottenere dati certi sulla filiera seguita dai reperti in questione;
- il verbale di perquisizione e sequestro redatto da ufficiali di p.g. della Digos di Roma il 30.05.1979, a seguito dell'intervento effettuato in viale Giulio Cesare, non reca indicazioni di audiocassette sequestrate (vds. doc. **70/3** della Commissione);
- il 18.03.2015 consulente della Commissione, effettuato accesso ai locali della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma, acquisiva agli atti della Commissione il reperto n. 51, descritto alla pagina 19 del verbale

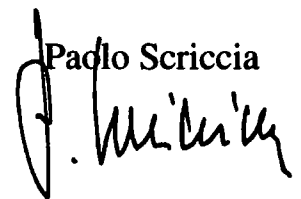
di inventario datato 12.01.1998. Veniva inoltre acquisito un *cinevisor*, indicato dal n. 234, pagina 31, del verbale di sequestro redatto dalla Digos a viale Giulio Cesare (vds. doc. **70/3** della Commissione). Nella descrizione del reperto n. 51 sono elencati: *otto musicassette, un quaderno raccoglitore ad anelli con all'interno numerosi appunti, due cilindri per porte tipo Yale, un portachiavi di cuoio con otto chiavi, un paio di manette contenute all'interno di una sacchetta jeans con il numero 7 di colore rosso ricamato a mano* e reca l'indicazione: *relativo al processo penale n. 1482/78/A G.I. (sequestro Moro)*, ma non vi sono informazioni sulla provenienza;

- il 18.03.2015 consulente depositava presso l'archivio della Commissione: 8 musicassette, una rubrica con copertina nera del 1980, un quaderno ad anelli contenente diversi fogli e ritagli di giornale, due nottolini di serrature e un mazzo di chiavi, manette con chiave [sin qui gli stessi materiali di cui al reperto n. 51 predetto] un *cinevisor*, tre verbali (1. datato 30.05.1979 relativo alla perquisizione in viale Giulio Cesare; 2. datato 12.01.1998 - inventario corpi di reato; 3. datato 01.02.1999 - verbale ricognizione corpi di reato), ulteriore verbale di accesso ai locali di piazza Adriana del 18.03.2015 (vds. doc. **59/1** della Commissione);
- il 14.04.2015 consulenti della Commissione individuavano reperti di interesse tra i materiali depositati nei locali della predetta Procura Generale e procedevano all'acquisizione di reperti provenienti dai covi bierre romani di via Ugo Pesci, via delle Nespole, Via della Stazione di Tor Sapienza e viale Giulio Cesare. Nel rinviare al verbale delle operazioni compiute per le indicazioni di dettaglio, il confronto tra quanto acquisito e il contenuto dei verbali di perquisizione e sequestro relativi ai covi predetti fa rilevare che il reperto di cui al n. 31 del verbale di via delle Nespole era costituito da n. 18 musicassette (dalla verifica effettuata contenenti un corso di inglese), acquisite da consulente e rimesse

direttamente al RIS, mentre tra i rimanenti reperti acquisiti non vi erano audiocassette (vds. doc. 179/1 della Commissione). Si sottolinea e si ribadisce che tra i reperti acquisiti in quella circostanza, tra il materiale in sequestro del covo di viale Giulio, Cesare non vi erano audiocassette. Inoltre, nell'elencazione del materiale assunto in carico da personale dell'archivio della Commissione a seguito dell'accesso compiuto il 14.04.2015, non figurano audiocassette di sorta (vds. doc.179/1 della Commissione).

Dalla ricostruzione documentale discende che l'audiocassetta in questione, quella contenente le dichiarazioni del soggetto convenzionalmente denominato "Camillo", fa parte assai verosimilmente del reperto n. 51 di cui all'inventario redatto il 12.01.1998<sup>2</sup> e versato all'archivio della Commissione il 18.03.2015. Inoltre, la rubrica del 1980 contenuta nel reperto non è compatibile con la data, anteriore, dell'operazione in viale Giulio Cesare.

Roma, 2 novembre 2015

Paolo Scriccia  


---

<sup>2</sup> La lettura dell'inventario consente di appurare che si tratta di reperti riferiti a una congerie piuttosto vasta di procedimenti penali, alcuni relativi al terrorismo di matrice brigatista, altri al terrorismo mediorientale, altri a indagini delle quali non si rileva l'oggetto.